

Urbanistica. Sentenza favorevole del Tar dopo il ricorso del Comune. La Giunta perde però il diritto di veto

Sul Ppr la Regione batte Cagliari Tuvixeddu, l'incognita sui vincoli



EPOLIS

► Tuvixeddu, ancora tutto fermo

Ma resta il dubbio sul blocco totale intorno alle necropoli punica, la parola ai giudici

Enrico Fresu
enrico.fresu@epolis.sm

La Regione ha retto il colpo del Comune di fronte al Tar sul piano paesistico. Ventotto le contestazioni del Municipio, poche quelle accolte dai giudici di piazza del Carmine. Resta aperta la questione Tuvixeddu, affrontata dalla sentenza ma ancora oggetto di un ricorso specifico di Coimpresa. Il Tribunale ha stabilito che la Regione non ha rispettato le giuste procedure per vincolare il colle, come sostenuto dal Comune. Ma l'assessore agli Enti locali Gian Valerio Sanna è sereno: non cambia niente, ha detto, l'errore è già stato sanato. Il dispositivo dice che questa giustificazione non basta. La palla resta ai giudici.

INTANTO CI SONO centodieci pagine di sentenza del tribuna-

le amministrativo che mettono fine allo scontro fra Cagliari e viale Trento. Una lunga serie di lamentele motivate, quelle del Comune, che hanno trovato in gran parte risposte come "infondato", "inammissibile". Salvo che in alcuni casi. Il potere di veto della Giunta regionale, per esempio: il Ppr prevedeva che su ogni intervento urbanistico proposto dai Comuni ad avere l'ultima parola fossero Renato Soru e i suoi assessori. Una prassi, secondo le rimostranze presentate dal Comune, che po-

teva creare condizioni ottimali per ingerenze politiche, e non tecniche, sullo sviluppo di paesi e città. «Un sindacato preventivo sulla fattibilità di un intervento edilizio o valutazione politica», scrive il Comune nel ricorso, «che non garantisce affatto il rispetto dei valori che si dovrebbero tutelare». Solo un organo tecnico, secondo gli avvocati di via Roma, dovrebbe intervenire sulla materia per verificare la conformità di un progetto alla norma paesistica. Obiezione accolta: la Giunta re-

gionale non potrà più mettere becco sulla realizzazione di un palazzo, ristrutturazione di un residence o altri interventi. Confermato, invece, il valore dell'intesa tra enti per l'autorizzazione agli interventi. Ogni mattone che si vorrà posare nelle aree che ricadono nella competenza del Piano dovrà passare sul tavolo dei tecnici di Regione, Provincia e Comune.

C'È ANCHE SPAZIO, nel dispositivo della sentenza, per la soluzione di un "incidente diplo-

matico": i legali del Municipio accusavano la Regione di essere troppo autoritaria e di dare risposte "contrarie allo spirito di collaborazione con le amministrazioni locali". Lo scontro era nato su Terramaini e Baraccamanna, aree blindate secondo la Regione, oggetto di pianificazione urbanistica per il Comune. Il Tar ha dato ragione ai legali di quest'ultimo, viale Trento dovrà rimettere mano alle carte e rivedere la sua concezione di quelle aree. E, la prossima volta, usare toni più garbati nel rispondere alle obiezioni della controparte.

Dieci pagine su oltre cento sono dedicate alla necropoli di Tuvixeddu, dove la Regione ha ampliato il vincolo passando da 10 ettari a 50 tonni. Impossibile anche solo far comparire una cazzuola, in quella zona. Il tribunale amministrativo ha stabilito che la Regione ha il potere di vincolare quel tipo di aree, ma ha sbagliato la procedura. La sostanza non cambierebbe: Tuvixeddu è stato, con un altro sistema, considerato di rilevante interesse pubblico. Il vincolo resta, fino a nuova sentenza. ■

La chiave

1 Ora Coimpresa resta in silenzio

Per il momento nessun commento arriva da Coimpresa, l'azienda di Gualtiero Cualbu che si è vista bloccare il cantiere a Tuvixeddu. I rappresentanti restano in attesa della pronuncia della sentenza sul loro ricorso.

2 Le inesattezze procedurali

Sulle carte prodotte in giudizio mancano, si legge nella sentenza del tar, gli approfondimenti necessari per giustificare l'ampliamento del vincolo su Tuvixeddu da 10 a 50 ettari. Un difetto formale che è costato il torto alla Regione dopo il ricorso di Cagliari.

3 Le incongruenze assessore sereno

L'assessore Sanna è sereno perché, dice, il colle è stato dichiarato area di interesse pubblico. Per lui la sostanza non cambia, ma il Tar la pensa diversamente: non è così, si legge nella sentenza, che si vincolano le aree, anche se il potere di farlo esiste.